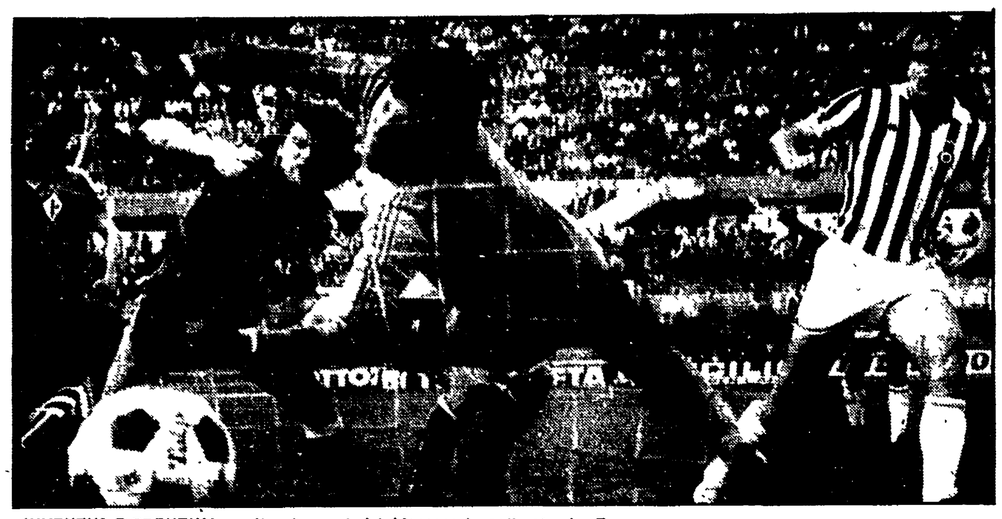
La Juve a segno grazie al suo goleador (3-0)

Peccato che di Bettega ce ne sia uno soltanto

Contro la Fiorentina ancora una volta il migliore in campo - Un confronto a tratti piacevole - I viola, largamente rimaneggiati, salutano, per ora, la coppa Uefa



JUVENTUS-FIORENTINA — Il primo gol dei bianconeri realizzato da Fanna.

MARCATORI: Fanna all'8' del p.t.; Gentile all'8', Bettega al 16' su rigore nella ripresa.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Cabrini 6; Marangon 6 (dal 25' Pin, 6), Gentile 7, Scirea 7; Fanna 7, Causio 6, Bettega 8, Verza 6, Marocchino 6. N. 12 Bodini, 14 Virdis.
FIORENTINA: Galli 6; Ferroni 6, Tendi 6; Galbiati 6, Guerrini 6 (dal 25' p.t. Zagano, 6), Orlandini 6; Restelli 6, Bruni 6, Desolati 6, Antognoni 7, Bruzzone 6. N. 12 Pellicanò, 14 Sella.
ARBITRO: Pieri 6.

NOTE: giornata calda, campo in ottime condizioni. Ammoniti Causio, Antognoni e Zagano.

Dalla nostra redazione

TORINO — E per quest'anno abbiamo chiuso! Trenta domeniche, una più sbiadita dell'altra, e anche quella di ieri è stata fedele alla norma pur con qualche tratto di divertimento. Niente di eccezionale e se la partita è stata almeno dal punto di vista agonistico con qualche attrattiva lo si deve essenzialmente al fatto che la Juventus è andata in vantaggio quasi subito e così la Fiorentina, che si giocava le ultime speranze di rimanere in «zona UEFA», ha dovuto abbandonare i suoi propositi di impostare una gara «di rimessa» e uscire allo scoperto.

Il gol di Fanna è arrivato come una mazzata: Marocchino dalla sinistra aveva la meglio su Tendi e scodellava in area di rigore: si avventavano sulla palla Bettega e Guerrini e l'intervento del giocatore viola non era dei più ortodossi ma l'arbitro concedeva giustamente la regola del vantaggio e sul rimpallo favorevole era pronto Fanna a sparare una bordata da pochi metri che Galli poteva appena intuire.

Bruni tentava di rispondere ma Zoff era pronto a parare e dopo due minuti Scirea aveva la palla buona per raddoppiare ma incespicava malamente a pochi passi da Galli. Nella Juventus esordiva il diciottenne Marangon al posto dello squalificato Furino e a Bizzotto, in panchina, in sostituzione di Trapattoni esonerato dalla «disciplinare» è toccato guidare una Juve senza Furino, Tavola, Brio, Prandelli e Tardelli. Anche la Fiorentina non era al meglio: mancavano infatti Lelj, Sacchetti, Sella e Pagliari e Carosi era stato costretto a far debuttare Bruzzone (classe 1957), ex «ragazzo» del Torino.

La Juventus anche dopo il gol ha continuato a pigiare sull'acceleratore ma Antognoni, più di tutti gli altri, non intendeva darsi per vinto e una sua magistrale punizione metteva in luce uno Zoff sempre bravo «anche sui tiri da lontano...». Giocando obbligatoriamente in modo aperto la Fiorentina ha invitato a nozze la Juventus e i torinesi non si sono fatti pregare. Tutte le annotazioni del taccuino sono per la Juventus e si deve agli errori degli attaccanti bianconeri e, per dovere di cronaca, anche dell'arbitro, se il primo tempo è finito con un solo gol al passivo. Ha perso una grossa occasione Marocchino su centro di Fanna, ha sbagliato (a nostro avviso) l'arbitro Pieri a non concedere la massima punizione (al 31') per un fallo in area di Restelli che aveva «recuperato» su Cabrini in fuga sulla sinistra e ha invece riscosso un grosso applauso Bettega quando seguendo in velocità una fuga sulla destra di Marocchino ha incornato in tuffo e la palla è volata di poco sopra la traversa. Resta da ricordare la sostituzione di Guerrini (al 35' con Zagano) e dal cambio, ovviamente, si è giovato Bettega alla ricerca del gol per la sua classifica... personale ed è da ricordare una ammonizione a Causio perché determinerà la squalifica essendo diffidato.

Un cascatone di Bettega in area, schiacciato tra Galbiati e Zagano, faceva andare in bestia il pubblico che beccava l'arbitro con l'antico epiteto di «venduto» e di questi tempi è tutto da ridere. Allo scadere Bettega raggiungeva la linea di fondo e offriva a Verza, solo davanti a Galli, la palla del 2-0: Verza riusciva a sbagliare, come rimarrà per tutti un mistero.

All'inizio della ripresa Verza tentava di farsi perdonare su calcio di punizione ma l'incrocio dei pali respingeva la staffilata e all'8' Gentile «chiudeva» definitivamente la partita: sul passaggio di Fanna Gentile saltava il suo «angelo custode», invitava Galli a uscire dai pali e lo trafiggeva senza pietà con un pallonetto che si adagiava lentamente in rete.

Nello stesso istante in cui Altobelli accorciava le distanze a San Siro, Bettega aveva la possibilità di consolidare il suo primato nella classifica dei cannonieri: era stato il giovane Marangon ad avventurarsi in area, palla al piede e Galbiati non aveva avuto altra alternativa che atterrarlo: rigore sacrosanto che Bettega dal dischetto mandava a segno come un rigorista-super (unico neo l'entrata in area di Verza, che l'arbitro però non rilevava). Per la settima domenica consecutiva Bettega ha colpito ancora.

A venti minuti dal termine Bizzotto concedeva un pizzico di gloria anche all'altro dilicottenne in panchina e così Gabriele Pin dava il cambio a Marangon che si faceva ingoiare dal sottopassaggio degli spogliatoi, sepolto da un uragano di applausi.

Una domenica di festa per quelli della Juve anche se sulla società grava pesante l'accusa di «intrallazzo». Antognoni fra i più bravi non meritava tutti quei fischi da parte di un pubblico che nei suoi confronti si dimostra sempre ingeneroso. Della Juve si è detto tutto e di Bettega anche: peccato che la Juventus di Bettega ne abbia uno solo. Quest'anno ne sarebbero bastati un paio.

Nello Paci

Qualche rimpianto (giustificato) tra i bianconeri

Gran finale, ma all'inizio abbiamo perso troppi punti

Nostro servizio

TORINO — *Siamo alla frutta. Il menù del campionato oggi prevedeva Juventus-Fiorentina, ultima del calendario. Una stagione amara per i bianconeri, nonostante Trapattoni si dichiari soddisfatto (ma non son certo soddisfatti i tifosi, abituati a ben altro!). D'accordo, questa Juve non avrà avuto dalla sua la fortuna (vedi le eliminazioni nelle due semifinali di Coppe contro l'Arsenal e il Torino). Però, siamo realisti, non ha centrato un obiettivo che è uno. Buon per lei che ha potuto usufruire della buona vena e dell'elevato rendimento di gente come Gentile, Zoff e Cuccureddu, altrimenti avrebbe detto ciao anche al posto nell'UEFA per l'anno prossimo.*

Claudio Gentile, beniamino di Bearzot, dopo un incerto inizio di stagione si è ripreso assai bene, tanto da confermarsi autentico pilastro della squadra. Il terzino della nazionale, oggi tra l'altro applauditissimo bomber archivia così la gara di oggi: «E' stato un finale davvero strepitoso quello della Juve. Peccato per i punti perduti all'inizio del torneo. Oggi ho veduto i nazionali in buona salute, si può ben sperare per gli europei. Sono felicissimo per il gol realizzato, che dedico agli amici».

Negli spogliatoi toscani regna una atmosfera compassata, nessun viso (ovviamente) lieto, ma per carità, nessuna aria di dramma. Carosi, allenatore della pattuglia viola ha parole di elogio per la «Signora»: «Ho ammirato una bella Juve che ha meritato di vincere, niente da eccepire. Noi difettiamo ancora di esperienza e poi la sconfitta subita domenica scorsa contro l'Inter, dopo tante partite utili consecutive (sedici per la esattezza), ci ha tagliati le gambe. Vorrei sottolineare la prestazione di Antognoni che oggi ha disputato una grossa gara. Complimenti vivissimi al nostro capitano».

Renzo Pasotto

Decisivo il gol di Santarini contro l'Avellino: 1-0

Colpo di testa e la Roma regola l'ultima pendenza

Mediocre gara tra due compagini ampiamente rimaneggiate - Già iniziate le «grandi manovre» del dopo-campionato - Scambio Romano-Ugolotti

MARCATORE: Santarini al 24' della ripresa.
AVELLINO: Piotti 5; Boscolo 6, Beruatto 6; Mazzoni 5, Pozza 6, Romano 5; Piga 5, Valente 5, Massa 5, Ferrante 5 (Tutino dal 25' s.t.), Carnevali 5. 12.o Stenta, 14.o Black.
ROMA: Tancredi 6; Peccenini 6, Maggiora 6; Rocca 6, Spinosi 6, Santarini 6; Scarnecchia 6, Di Bartolomei 6, Ugolotti 5, Giovannelli 5; Amenta 5. 12.o Paolo Conti, 13.o De Nadai, 14.o Ancelotti.
ARBITRO: Magni di Bergamo 6.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Al Partenio lo scambio Romano-Ugolotti non è suggellato da un tacito patto di non aggressione. Vince la Roma, 1-0, ci restano male i tifosi irpini, mugugna Marchesi, si adira Sibilia che vede svanire il non troppo segreto sogno di agganciare, se non addirittura superare in classifica, l'odiato cugino Napoli.

Chiude invece in bellezza — si fa per dire — la Roma. Per ottenere la vittoria non si spremono più di tanto i lupi capitolini, i due punti conquistati più che frutto di un chiaro predominio tecnico o territoriale, sono la conseguenza di un ennesimo infortunio di Piotti, in forma non certo smagliante in quest'ultimo scampolo di stagione.

La partita? Piuttosto bruttina, opaca, lenta, priva di *verve*. Vi riassumiamo le poche azioni degne di menzione. Al 16' Scarnecchia, lanciato da Peccennini si fa anticipare da Piotti in uscita; al 31' c'è una fiondata di Carnevale sulla quale interviene con sicurezza Tancredi. Al 38' gli ospiti tentano una delle rare sortite: fionda a rete Di Bartolomei, Piotti intuisce la triettoria della sfera e devia in angolo; allo scadere del tempo, proprio al 45' Ferrante spara da fuori area verso la porta avversaria: Massa, in area e in sospetta posizione di fuorigioco, imprime una leggera deviazione al tiro. La sfera termina in rete ma il signor Magni, al suo esordio nella massima serie, giustamente annulla.

Nella ripresa al 3' c'è un *cross* di Piga e un colpo di testa di Carnevale in area. Tancredi è bravo a deviare. Al 12' Scarnecchia, da favorevolissima posizione, anziché tirare preferisce passare la sfera al portiere avversario; al 22' si registra una conclusione alta di Valente e al 24' infine, il colpo di grazia per i padroni di casa. Punizione di Di Bartolomei, Piotti esce a vuoto, testa di Santarini e palla in rete. Le emozioni, in pratica, finiscono qui.

Da aggiungere, infine, che tanto l'Avellino che la Roma si sono presentati all'ultimo appuntamento del campionato con formazioni largamente rimaneggiate. Nell'Avellino mancavano ben sette titolari: Giovannone, Stefano e Claudio Pellegrini, De Ponti, Cordova, Di Somma e Cattaneo.

Sei, invece, gli assenti nella formazione ospite: Pruzzo, Benetti, Turone, Bruno Conti, De Nadai e Ancelotti. Chiaro che, date le premesse, ci sembra piuttosto fuori luogo cercare di impostare un discorso tecnico sul poco dignitoso incontro di ieri pomeriggio al Partenio.

Chiuso il capitolo Avellino-Roma, un capitolo tutt'altro che avvincente ed interessante, apriamo qualche squarcio nel dopopartita.

Sibilia, l'amministratore delegato della società irpina, ha annunciato che domani incontrerà nuovamente nella capitale i dirigenti del sodalizio giallorosso. Nel corso dell'incontro sarà perfezionato nei dettagli lo scambio Romano-Ugolotti. Sibilia ha inoltre informato che, insieme al virtualmente romanista Romano, lasceranno l'Avellino De Ponti, Piotti, Boscolo e Massa.

Per quanto riguarda l'allenatore che guiderà la squadra nella prossima stagione, sfumata ormai ogni possibilità di riavvicinamento con Marchesi, prende nuovamente quota la candidatura Vinicio.

Sul fronte romanista, scarse, invece, le indiscrezioni sul futuro. Oltre al già concluso scambio Ugolotti-Romano, c'è una cortina di impenetrabili silenzi. Evidentemente i vertici giallorossi vogliono attendere la finalissima di Coppa Italia prima di far trapelare indiscrezioni sapientemente pilotate. La stessa trattativa col Napoli per la cessione di Di Bartolomei, non trova conferma nell'ambiente. Come pure è ancora tutto da verificare l'interessamento da parte della Roma per il partenopeo Bruscolotti. Il pressochè avvenuto ingaggio di Romano, escluderebbe, però, il trasferimento nella capitale del terzino napoletano.

Marino Marquardt

Mesta (ma meritatissima) vittoria rossonera nel «ritorno dello scandalo»

Milan batte Lazio 2-0 Rivincita in serie B?

I biancazzurri, pieni di rincalzi, non potevano pretendere di più - Di Galluzzo e Carotti le reti - Breve esibizione anche per Capello - Buona intesa tra i giovani Scarsella e Todesco - Si attendono le decisioni della «disciplinare»

MARCATORI: Galluzzo al 9' p.t.; Carotti al 34' s.t.
LAZIO: Avagliano 7; Tassotti 7, Pochesci 6; Perrone 7, Pighin 7, Citterio 6; Todesco 7, Zucchini 6 (Pesce dal s.t.), D'Amico 6, Scarsella 7, Cenci 7. N. 12 Budoni, 13 Campilongo.
MILAN: Rigamonti 6; Minola 5, Maldera 7; De Vecchi 7, Collovati 7, Baresi 7; Novellino 6, Buriani 6, Carotti 7, Romano 6, Galluzzo 7 (Capello dal 35' s.t., n.c.). N. 12 Navazzotti, 14 D'Orlano.
ARBITRO: Patrussi di Ravenna 6.

LAZIO-MILAN — Rigamonti respinge una conclusione del laziale Todesco.

ROMA — La Lazio, onestamente, non poteva pretendere molto nel «ritorno» della partita dello scandalo. Il Milan è apparso troppo superiore e il successo per 2-0 non fa una grinza. Lovati aveva presentato la stessa formazione che aveva riscosso applausi a Torino. Un solo cambiamento: al posto dell'infortunato Ferretti schierava Cenci. Per cui una inquadratura giovanissima, poco esperta, dove stavolta D'Amico non ha brillato come altre volte. In campo, perciò, i biancazzurri hanno potuto soltanto profondere una grande buona volontà. In verità, talvolta hanno anche messo in difficoltà gli ospiti. E al gol di Galluzzo, avvenuto appena al 9', avrebbe potuto replicare la Lazio, soltanto che il signor Patrussi avesse concesso un rigore, al 34' del primo tempo, per atterramento di Todesco ad opera del portiere rossonero.

Qualche altra occasione gli azzurri l'hanno creata nella ripresa, andando vicini al gol con Pesce (subentrato a Zucchini), Cenci e Perrone. Ma adesso sul Milan e sulla Lazio pende il giudizio della «disciplinare» sia come società che come giocatori. Staremo a vedere come va a finire. Ed ora passiamo alla cronaca.

Al fischio d'inizio è subito il Milan a farsi sotto. Al 4' un tiro di Novellino è deviato da Avagliano in angolo. Ancora Avagliano corre rischi all'8': palla di Novellino per Buriani affrontato dal portiere laziale che lo costringe a tirare frettolosamente e la palla va oltre la traversa. Un minuto dopo il gol dei rossoneri. Punizione di Novellino con palla corretta da Galluzzo che inganna anche Avagliano.

Al 34' un'azione in profondità dei biancazzurri mette in serio pericolo la porta di Rigamonti. E' Scarsella che porge una palla d'oro a Todesco; Rigamonti esce, Todesco lo evita e, mentre sta per calciare a rete, il portiere rossonero, da terra, lo ostacola: è rigore, ma il signor Patrussi non è di questa opinione. La parola definitiva (ma quando ormai non servirà a niente) spetterà alla moviola TV. Un dato è certo: i giovani laziali riescono a passare la loro metà campo soltanto a tratti. Quando i rossoneri danno determinazione al loro gioco, per i biancazzurri sono sempre guai.

Alla ripresa del gioco la Lazio presenta Pesce al posto di Zucchini. Al 5' i biancazzurri vanno vicino al pareggio. Cross di Citterio e Scarsella che smista subito a Pesce: deviazione con palla che finisce di poco a lato sulla sinistra. Al 10' corner di Pesce e tiro finale di Cenci che sfiora l'incrocio dei pali. Le folate offensive trovano sempre pronto Scarsella che manifesta un'ottima intesa con Todesco.

Comunque il Milan bada ad amministrare il gioco. Non c'è dubbio che sul piano tecnico appaia evidente la superiorità degli ospiti. Al 20' bella azione del Milan: De Vecchi scende sulla destra, quindi lascia partire un cross teso sul quale arriva di testa Galluzzo, Avagliano è bravo a parare. Al 21' due grosse occasioni per la Lazio: punizione di D'Amico e testa di Cenci, la palla sfiora il palo destro. Subito dopo ci prova Pesce, ma non ha miglior fortuna: palla ancora di poco fuori sulla destra. I biancazzurri stanno facendo appello all'orgoglio e mettono alla frusta gli avversari. Al 24', su cross di D'Amico, fallisce di poco Perrone. Intanto il signor Patrussi ammonisce Citterio. I ragazzi di Lovati, in questo scorcio di partita, si stanno battendo veramente bene. Alla mezz'ora Collovati riceve un pestone da Todesco e prende a zoppicare.

Al 32' Carotti avanza, Avagliano esce dai pali ma il tiro lo scavalca. Pighin è appostato sulla linea e salva di testa. Ma al 34' Carotti ha maggior fortuna e segna il secondo gol rossonero.

Giacomini fa entrare Capello al posto di Galluzzo. Ormai la partita non ha più cose da dire. I tifosi laziali si stanno intanto portando ai bordi del campo, per poi dar vita all'invasione pacifica. Nella ressa finale restano intrappolati parecchi rossoneri.

Giuliano Antognoli

Lovati: mica male questi ragazzini

«Non cerchiamo attenuanti, ma ci siamo battuti bene» - Molti elogi anche per gli avversari

ROMA — *Lovati è subito sulla porta degli spogliatoi per commentare la gara: «Vittoria netta del Milan, anche se nella seconda parte della partita abbiamo avuto qualche occasione per pareggiare la rete iniziale di Galluzzo. Ma il colpo di testa di Cenci non ci ha dato la gioia del gol. Dopo il Milan ha segnato la seconda rete e per noi non c'è stato più nulla da fare. Comunque — ha continuato Lovati — i miei ragazzini si sono battuti bene e non hanno sfigurato per niente davanti ad un Milan pur se con diversi giovani, ma molto più esperti dei miei. Ancora una volta — continua il mister laziale — abbiamo dovuto cambiare la formazione inserendo altri giovani come Scarsella e Pesce».*

L'allenatore della Lazio si sofferma sul Milan: «Ottima squadra. Con questa vittoria si trova in lizza per la Coppa UEFA, con elementi sempre pericolosi come Novellino, Galluzzo e Baresi, ottimi sotto ogni punto di vista».

Alla domanda sui giovani della Lazio Lovati così si è espresso: «Dobbiamo esaminare alcuni ragazzi come Cenci e Todesco che sono in comproprietà, mentre elementi come Ferretti, Scarsella e altri che non cito saranno utili per la prossima stagione».

s. m.

Giuseppe Galluzzo, suo il primo gol.

Giacomini: dopotutto siamo arrivati terzi

«Risultato mai in discussione» - Nulla di grave per Collovati: solo una botta al ginocchio

ROMA — *Il primo del Milan a presentarsi nel dopo-partita negli spogliatoi dell'Olimpico ai giornalisti è Angelo Colombo, fratello del presidente rossonero. Il dirigente-accompagnatore così spiega: «Siamo al terzo posto per la Coppa UEFA, e siamo ottimisti per quanto riguarda lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate».*

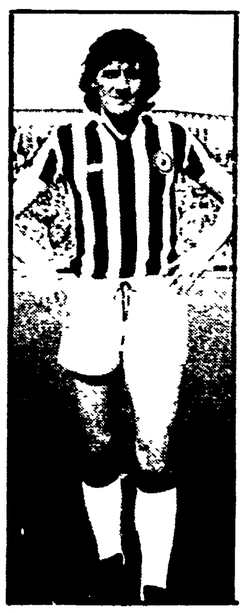
Anche Giacomini non si fa attendere e viene subito attorniato dai giornalisti: «Abbiamo giocato bene nel primo tempo e negli ultimi quindici minuti della ripresa. Penso che il risultato non sia mai stato in discussione, salvo per quel colpo di testa di Cenci nella ripresa. Abbiamo sofferto molto il caldo — continua l'allenatore del Milan — ma alla distanza la vittoria non c'è sfuggita. Chiudiamo così questo campionato al terzo posto. Abbiamo anche un posto in Coppa UEFA. Comunque la Lazio dei giovanissimi non mi è dispiaciuta, ma la nostra esperienza (anche noi però avevamo diversi giovani) è risultata determinante per il risultato finale».

In merito all'incidente di Collovati, Giacomini ha rassicurato Bearzot: il giocatore ha ricevuto una botta al ginocchio da Todesco, ma nulla di grave. Lo stopper della Nazionale recupererà in poco tempo. Anche Romano è rimasto infortunato nella ressa finale, travolto dai fans laziali a caccia di ricordi. Anche per lui nulla di serio.

Pescara e Udinese (1-1) pensavano al verdetto dei giudici sportivi

Le due ultime pareggiano e sperano

La polizia ha impedito ai tifosi di invadere pacificamente il campo di gioco al termine della gara



Sergio Vriz, autore del gol friulano.

MARCATORI: Vriz (U) al 45' p.t.; Di Michele (P) al 30' del s.t.
PESCARA: Piagnerelli 5; Chinellato 6, Prestanti 5; Negrisolo 6, Ghedin 6, Lombardo 5; Cerilli 5, Repetto 6, Livello 5 (dal 25' del s.t. Cosenza), Nobili 5, Di Michele 6. 12. Pinotti, 13. Eusebi.
UDINESE: Borin 6; Macuglia 6, Sgarbossa 6; Leonarduzzi 6, Fellet 6, Pin 6; Capini 5, Francescon 5, Pianca 5 (dal 35' del s.t. De Agostini), Vriz 6, Bressani 6. 12. Della Corna, 14. Modestini.
ARBITRO: Menegali di Roma, 6.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il pareggio agguantato rocambolescamente da Di Michele ad un quarto d'ora dalla fine e il bel gioco messo in mostra dal Pescara negli ultimi minuti della partita sono stati il malinconico addio al campionato '79-'80. L'urlo della folla, proprio allo scadere, per un violento tiro di Cerilli poco alto sulla traversa, è stato anche qualcosa di liberatorio: uno sfogo per la delusione o per la rabbia, come pure un saluto sui generis, una speranza, un arrivederci al prossimo campionato.

Non c'è stata la solita, consueta invasione pacifica come in genere accade ad ogni fine campionato. Alcuni baldi ragazzotti, appena accennato a scavalcare i recinti, sono stati subito dissuasi dalla rigida fermezza degli addetti e delle forze dell'ordine pronti a intervenire per scongiurare ogni minimo incidente, ogni pur piccola manifestazione. Il resto del pubblico si è limitato ad un tiepido applauso a cui i giocatori di entrambe le squadre hanno frettolosamente risposto prima di imboccare precipitosamente la via degli spogliatoi.

Si è trattato di un arrivederci o di un addio? Per molti è senz'altro un arrivederci al prossimo campionato, in serie A o B, questo starà ad altri organi giudicare. Per quel che si è visto sul campo si è trattato del classico incontro di fine stagione tra due compagini che si sono affrontate più per dovere di cartellone che per altro. Neanche la nota polemica sulla partita di andata, quando il Pescara tornò sconfitto «immeritatamente» da Udine, è riuscita a vivacizzare la partita.

Non si trattava certo di una vendetta, ma era quantomeno una rivincita sul campo. Invece neanche questo è stato il minimo concesso ai pochi tifosi oggi sugli spalti. Anzi, a scorrere le note di cronaca, è stata proprio la squadra ospite ad essere più intraprendente tanto da chiudere meritatamente in vantaggio il primo tempo: su un contrasto di un difensore avversario Cerilli perde il pallone, che giunge a Vriz. Quest'ultimo s'invola dalla propria metà campo e scavalca il portiere con un abile pallonetto. In un clima di questo genere, l'avventurosa uscita dall'area di Piagnarelli fa gridare a qualcuno «venduto, venduto», ma l'intervallo serve a quietare anche gli animi più accesi. La papera del portiere è certamente clamorosa, ma il risultato ha una importanza relativa e le discussioni, più che sulla condotta di gara e sul risultato, si accentrano sull'innocenza o meno di Negrisolo e sul futuro della società, che pare aver trovato un assetto stabile e definitivo. Alla ripresa delle ostilità il Pescara cerca di salvare almeno la faccia e si butta con maggiore determinazione in avanti alla ricerca del gol del pareggio. Classico errore di generosità che mette in mostra la buona disposizione tattica degli ospiti, ben disposti al gioco di rimessa. Le azioni più pericolose sono infatti dei bianconeri friulani che vanno in gol con Bressani, ma un segnalinee più che attento rivela all'arbitro la posizione di fuorigioco dell'ala e la rete viene annullata.

Ad un quarto d'ora dalla fine c'è la zampata di Di Michele per salvare la faccia: fuga di Chinellato sulla sinistra, perfetto il cross e il centravanti insacca con un gran tiro nell'angolo alto. Dopo questo gol la squadra di casa continua a premere, ma spreca le uniche due buone occasioni con Ghedin e Cerilli e la partita si conclude proprio con un gran tiro del biancazzurro che fa gridare al gol. Il resto è rimandato alla prossima puntata extrasportiva.

Fernando Innamorati